

CONTRAZIONE DEL 13,5% NEL PRIMO SEMESTRE. MALE SOPRATTUTTO IL MERCATO SPAGNOLO

# Dovalue, cadono i recuperi di npl

I ricavi diminuiscono del 6,9% a 192 milioni di euro. L'utile, escluse le voci non ricorrenti, si attesta a 6,9 milioni. Alla luce dei conti la società rivede la guidance. E il titolo cede il 6,2%

DI LUCA GUALTIERI

**T**irano il freno i recuperi di crediti deteriorati di Dovalue, il principale servicer italiano. Questo è il dato più rilevante dei numeri semestrali presentati ieri al mercato, proprio mentre va avanti il processo di integrazione con Gardant. I ricavi netti sono scesi del 6,9% a 192 milioni, a causa della contrazione dei recuperi nei principali mercati in cui la società è attiva: il calo è stato complessivamente del 13,6% rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Un dato che ha spedito subito le azioni Dovalue in territorio negativo, con una perdita a fine seduta del 6,2%.

«L'attività è stata in parte influenzata dal contesto economico più debole, con un tasso di collection inferiore, soprattutto in Spagna», spiega una nota. «Quest'anno è caratterizzato come un periodo di transizione in cui dovalue è impegnata a rimodellare il modello operativo nel contesto di un mercato npl ancora debole e a investire per promuovere e accelerare il processo di diversificazione verso i ricavi non-npl. In questo contesto, la guidance è stata aggiornata per riflettere un possibile slittamento nella chiusura di cessioni di portafogli in Grecia e un contesto debole per l'attività di collection». Di che aggiornamento si tratta? I ricavi lordi sono previsti all'interno della fascia di 460-480 milioni rispetto al precedente obiettivo di 480-490 milioni. Poiché l'acquisizione di nuovo business è stata sostenuta, l'obiettivo di 115 miliardi di importo nominale è stato confermato. Grazie alle misure di contenimento dei co-

## BACKSTAGE

### L'affare Venchi in casa De Agostini

■ L'investimento di De Agostini nel cioccolato Venchi fa felice anche un ramo dei Boroli-Drago, la dinastia imprenditoriale novarese alla guida di un colosso da 4,3 miliardi di ricavi che spazia dalle lotterie all'editoria e dalla produzione audiovisiva alla finanza.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la quota del 10,28% con cui De Agostini è diventato il primo socio istituzionale dietro al ceo Daniele Ferrero e al management è stata costruita rilevando principalmente parte di due grandi pacchetti azionari. Quello di Pietro Boroli, esponente della terza generazione della dinastia novarese, a lungo manager del gruppo De Agostini dove attualmente è membro del board e di Marcello Comoli, consigliere di Venchi Uk e ulteriore trait d'union fra i soci di controllo e la famiglia novarese. Tramite la holding personale Vis Value Partecipazioni Boroli era titolare del 6% di Venchi. Comoli invece del 10% attraverso il veicolo lussemburghese Mbc Holding sarl. Entrambi sono rimasti nel capitale con quote minori. In più pare che altri piccoli pacchetti siano arrivati da soci minori. (riproduzione riservata)

Andrea Deugeni

sti, l'ebitda è atteso tra 155-165 milioni rispetto alla precedente previsione di 160-170 milioni. La leva finanziaria netta invece è prevista di 2,8-3 volte rispetto alla precedente stima di 2,7-2,8 volte, in linea con la politica finanziaria della società e una delle più basse del settore.

Tornando ai conti del semestre, l'ebitda è diminuito del -17,5% a 67,4 milioni con un calo del margine di 4,5 punti percentuali. L'utile netto si è attestato a 6,9 milioni rispetto ai 18,2 milioni dello stesso periodo dell'anno prece-

Manuela Franchi  
DoValue

dente ma, includendo le voci non ricorrenti, ha raggiunto 15,5 milioni, rispetto a un risultato positivo di 4,3 milioni dello scorso anno. La società ha comunque sottolineato la crescita nel nuovo business.

Tra gennaio e giugno il portafoglio di Dovalue è arrivato a

## Banca Valsabbina fa 31 milioni di utili

di Cristiano Marconi

**B**anca Valsabbina archivia il semestre con un utile ante imposte di 43 milioni di euro (+3,4% euro) e un utile netto di 31 milioni, in aumento del 6% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Il risultato netto si traduce peraltro in una redditività - espressa dal roe - nell'ordine del 15%. «I principali numeri del semestre rappresentano una realtà dinamica e indipendente, con masse in crescita, nell'ambito di un percorso strategico di sviluppo del gruppo ben delineato», ha sottolineato Renato Barbieri, presidente della banca.

Sul versante della raccolta, quella diretta si è attestata a 5,4 miliardi (+12,3% annuo), «principalmente per la crescita dei time deposit e dei prestiti obbligazionari», ha informato Banca Valsabbina in una nota. Mentre la raccolta indiretta si è attestata a 3,3 miliardi (+16,1%), «anche frutto dell'attività consulenziale per la gestione professionale del risparmio, con un +10% di stock di fondi comuni e polizze». La raccolta complessiva ammonta pertanto a 8,8 miliardi. Le masse complessive (somma di raccolta diretta, indiretta e impieghi, pari a 3,6 miliardi) ammontano a 12,4 miliardi, segnando una crescita del 6%. (riproduzione riservata)

che se l'Italia resta il secondo Paese per asset nel business di Dovalue, con quasi 68 miliardi, dopo la Grecia (29,5 miliardi). «La regione ellenica, nonostante una partenza soft nel primo trimestre, ha mostrato segnali di ripresa, confermandosi il principale contributore ai risultati di gruppo. A livello di ebitda adjusted i risultati sono stati superiori alle attese», sottolineano gli analisti di Equita. «La sorpresa positiva è stata in parte compensata dall'Italia che, dopo aver registrato una crescita dei ricavi dell'8% nel primo trimestre, ha riportato ricavi lordi ed ebitda adjusted inferiori alle attese (43 milioni contro 50 stimati per il fatturato, 9,8 milioni contro 13,3 attesi per l'ebitda)». (riproduzione riservata)

La banca continua ad allontanarsi dagli investimenti in npl, puntando sui servizi alle pmi. Migliora la redditività

## L'utile di Illimity batte le attese e balza del 43%

DI CECILIA EMILY GADINA

**S**emestrale leggermente superiore alle attese per Illimity, la banca fondata da Corrado Passera, con sede a Milano. L'utile netto è stato di 23 milioni di euro, in aumento del 43% rispetto a un anno fa, grazie al miglioramento dei risultati di gestione (+22%), trascinata sia dall'incremento dei ricavi (+5%), sia dal calo dei costi operativi (-2%). Tuttavia il titolo non ha brillato ieri a Piazza Affari, in rialzo solo dello 0,2%.

Tornando ai numeri, l'utile del secondo trimestre 2024 si è attestato a 12,2 milioni di euro, in rialzo del 13%, mentre il risultato di gestione è stato di 54,2 milioni in aumento del 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita del trimestre è stata guidata in particolare dall'aumento dei ricavi a 83,4 milioni (+12% sul trimestre ma -37% anno su anno), superiore

alla forchetta prevista dagli analisti, grazie al rialzo delle commissioni nette (+65% sul 2023). Tuttavia, nel semestre, la banca ha visto un ribasso dei ricavi totali rispetto all'anno precedente: nel 2023, il valore si è attestato a 204,2 milioni nei primi sei mesi contro i 157,8 milioni nel 2024 (-23%). La patrimonializzazione è rimasta solida, con un Cet1 ratio al 14,6%, in calo di 20 punti base sullo scorso trimestre - conseguenza dell'aumento dei crediti verso i clienti. Gli utili semestrali del «core business» della banca digitale si sono attestati a 45,5 milioni per la divisione di corporate banking, 6,7 milioni nell'unità di investment banking, 20 milioni per il credito specializzato e 1,5 milioni per Illimity sgr. Sul fronte tecnologico,

la banca digitale di Illimity dedicata alle piccole imprese, B-ilty, ha presentato il miglior semestre di sempre in termini di redditività. I ricavi, sono aumentati a 10,2 milioni rispetto ai 2,5 milioni del 2023 e con un utile positivo per 0,6 milioni. I crediti verso clientela hanno raggiunto i 547 milioni (+30%). Hype, la joint venture con Banca Sella che ha visto l'entrata al 50% di Illimity nel 2020, si è rafforzata con la base clienti in crescita del 4% a 1,8 milioni e 74 milioni di transazioni

(+22%). «Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti, tenuto conto che questo è il primo semestre dopo l'uscita dal mercato degli investimenti diretti in npl con un business che ci vede oggi ancor più focalizzati sul mondo



di credito specializzato alle pmi», ha affermato Corrado Passera, aggiungendo che «il secondo trimestre dell'anno ha mostrato infatti una redditività in crescita, pur scontando il pagamento anticipato degli oneri sistemici, trainata dalla forte crescita della business origination di tutte le nostre divisioni, mantenendo al contempo una solida posizione patrimoniale e di liquidità». L'ad ha evidenziato in particolare come la banca abbia «saputo reagire ad un contesto di mercato che si è evoluto diversamente dalle attese e in modo non prevedibile, adattando la strategia al nuovo scenario grazie alla flessibilità del modello di business. Siamo riusciti a supportare la redditività con la capacità di valorizzare i nostri asset e ci aspettiamo di continuare a farlo anche in futuro. L'impegno nel continuare a crescere per raggiungere un elevato livello di redditività sostenibile è oggi più forte che mai», ha concluso il fondatore. (riproduzione riservata)